

Le informazioni qualitative nell'ottica di Basilea 2

Categorie di fonti informative. Le informazioni qualitative come integrazione del rating. Possibili evoluzioni future

Fabrizio Bencini
Dottore commercialista
e Partner "Kon Spa"

«Le imprese spesso valgono molto di più di quello che i loro numeri esprimono...»: questa affermazione, vera soprattutto per le PMI, impone di affiancare ai dati quantitativi anche informazioni qualitative. Queste spesso non si trovano all'interno del bilancio; si dovrà quindi procedere alla redazione di un nuovo documento informativo, destinato prevalentemente alle banche.

L'introduzione sempre più imminente di Basilea 2 comporterà che tutte le imprese saranno giudicate dalle banche per il loro reale merito creditizio. Ma le banche come valuteranno le imprese? Sarà condotta l'attribuzione di un giudizio sintetico, il *rating*, principalmente basato sul loro rischio di credito insito. Basilea prevede due diverse metodologie per la determinazione di tale giudizio: la prima metodologia, definita "standardizzata", o basata su *rating* esterni, prevede l'assegnazione dei *rating* da parte di agenzie specializzate, le cosiddette "ECAI"; tali agenzie esterne però, per rilasciare un *rating* fruibile dalle banche, dovranno essere autorizzate dalle Autorità di Vigilanza, cioè da Banca d'Italia; la seconda metodologia, definita "*internal rating based*", percorribile previa autorizzazione rilasciata da Banca d'Italia, prevede la determinazione internamente alle banche del *rating*, ottenuto analizzando diverse tipologie di informazioni ritenute rilevanti.

Le fonti informative considerate ragguardevoli dal sistema creditizio possono essere raggruppate all'interno di tre grandi categorie:

1. informazioni quantitative;
2. informazioni andamentali;
3. informazioni qualitative.

Ciò comporterà un nuovo rapporto banca-impresa, che porterà a giudicare più virtuose quelle imprese che riusciranno a produrre un flusso informativo:

- *attendibile*, perché verificato da un terzo come, per esempio, il collegio sindacale, una società di revisione, o enti di certificazione di procedure finanziarie;
- *verificabile*, tramite un confronto tra dati storici e previsionali;
- *costante* nella forma, in modo tale da permettere la valutazione dell'evoluzione dei dati e quindi del rischio.

Le informazioni quantitative possono distinguersi tra quelle riguardanti *dati storici* e quelle riguardanti *dati previsionali*. Le informazioni storiche di natura quantitativa riguardano la struttura economico-finanziaria e patrimoniale delle imprese e saranno in gran parte ottenute dai dati di bilancio. Come noto, il bilancio fornisce importanti informazioni sull'impresa, sia verso i terzi (soci, finanziatori, fornitori e altri), sia verso il *management*, consentendo a quest'ultimo di monitorare lo stato di salute dell'azienda e, se necessario, procedere alle opportune manovre correttive delle politiche gestionali. Tuttavia, al fine di produrre informazioni rilevanti dal punto di vista di Ba-

silea 2, il bilancio necessita di opportune riclassificazioni dei dati riportati nel Conto economico e nello Stato patrimoniale nella loro forma civilistica. Delle riclassificazioni, degli indici e, in particolare modo, del ruolo del rendiconto finanziario si è già parlato negli articoli che hanno preceduto il presente.¹

Sempre in un'ottica storica quantitativa assumono rilevanza le informazioni desumibili dalla Centrale Rischi: questo è un servizio informativo della Banca d'Italia sull'indebitamento della clientela del sistema bancario. Periodicamente le banche e gli altri operatori del settore comunicano in Centrale informazioni sulla loro clientela ricevendone, sempre periodicamente, informative sulla posizione debitoria dei soggetti richiesti, purché correlate all'assunzione e/o alla gestione del rischio di credito. Da segnalare i ritardi negli aggiornamenti, che potrebbero penalizzare imprese che escono da momenti di tensione; anche per questo è fondamentale fornire, unitamente ai dati di bilancio, un aggiornamento della Centrale Rischi della propria azienda: le sorprese spesso non mancano! Tuttavia le informazioni quantitative storiche, pur essendo di grande importanza, risentono di alcuni limiti di non poco conto: sono *storiche*, rappresentano cioè una situazione che può non essere più aderente con la realtà del momento; inoltre, per quello che riguarda il bilancio, possono non essere *attendibili* perché influenzate da politiche di bilancio e logiche fiscali.

È per questi motivi che le informazioni storiche devono essere integrate da informazioni quantitative di natura *previsionale* producendo adeguati *piani previsionali* sia di breve (*budget* finanziari) sia di medio-lungo periodo (*business plan*).

Le informazioni andamentali si riferiscono alla qualità del rapporto bancario; non devono essere prodotte dall'impresa perché sono già a disposizione della banca. Quanti dei fidi sono stati utilizzati, che livello di insoluti si registri usualmente o se vi siano episodi di ritardo nel pagamento di rate sono solo esempi che caratterizzano un comportamento: anche in questo caso i virtuosi avranno associato un giudizio positivo che contribuirà alla determinazione del

rating. In questo caso l'attività da compiere non risiede quindi nella produzione del numero, ma nell'attenta gestione della tesoreria con l'introduzione di moduli di tesoreria preventiva: solo sapendo prima quali possono essere le esigenze si riescono a evitare "gli incidenti" censiti e penalizzati appunto dalle informazioni andamentali!

Ma un'impresa non è solo quello che appare dai numeri: spesso è molto più importante capire che cosa ci sia dietro quei numeri!

Da questi presupposti nasce l'esigenza della raccolta di informazioni rilevanti ai fini di Basilea 2 che prescindano dai classici valori di bilancio storico o prospettico: le informazioni qualitative.

Le informazioni qualitative come integrazione del *rating*

Per spiegare la rilevanza di questo genere di informazioni basti pensare a una domanda: immaginiamo che un'ottima impresa sotto il profilo numerico sia retta (caso tutt'altro che raro) da un imprenditore che abbia un modello di gestione accentrata. Si tratta di una terminologia elegante per dire che i contatti con clienti e fornitori, la determinazione dei prezzi, i rapporti con il personale e tutto il resto sono concentrati in un'unica persona. Immaginiamo anche che quell'imprenditore improvvisamente debba assentarsi dall'azienda: che cosa ne sarebbe del rischio di credito?

Il giudizio espresso dalle banche sulla base dei parametri quantitativi deve quindi essere integrato con le risultanze delle informazioni qualitative che le imprese sono in grado di esprimere. Si ritiene che le informazioni qualitative avranno un peso, nella determinazione del *rating*, ipotizzabile intorno al 35-40%.

Il novero delle informazioni qualitative utilizzate dalle banche per il momento non è ancora ben delineato, sicuramente però si tratta di informazioni che "raccontano" l'impresa andando a evidenziare, oltre alla storia, quello che l'impresa è oltre i numeri. Ciò riveste notevole importanza soprattutto per le picco-

¹F. Bencini - M. Mancaruso, "Le analisi di bilancio alla luce di Basilea 2", in *CFC* n. 1/2006, pag. 20; F. Bencini - S. Marinesi, "Basilea 2: il ruolo del rendiconto finanziario nelle PMI", in *CFC* n. 2/2006, pag. 100.

le e medie imprese, anche alla luce dei limiti, sopra ricordati, dei dati quantitativi (storicità dei dati spesso non pienamente attendibili, in quanto influenzati da politiche gestionali). Sicuramente rispondono a questi requisiti tutte le notizie riguardanti il modello di *governance* presente, i dati sul mercato, sull'orga-

nizzazione interna e sul personale, i dati relativi alla produzione, oltre a tutte le altre informazioni relative a eventuali certificazioni presenti.

Si consideri l'esempio esposto nella *tabella 1* relativo alla sezione di un questionario qualitativo elaborato ai fini di Basilea 2.

Tabella 1

La clientela è costituita da pochi nominativi o è molto frazionata?	È presente una certificazione di qualità?
Molto frazionata <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/>
Costituita da pochi nominativi <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Con riferimento ai fornitori attuali, vi sono rischi di potenziali situazioni di difficoltà di approvvigionamento?	È presente in azienda un collegio dei sindaci?
Sì <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/>
No <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
Le tecnologie utilizzate nei processi aziendali sono adeguate all'attività aziendale e a quella dei vari <i>competitors</i> ?	Il bilancio è certificato da un ente certificatore esterno?
Sì <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/>
No <input type="checkbox"/>	No <input type="checkbox"/>
La struttura proprietaria è ben definita? <input type="checkbox"/>	Come sono da considerare la documentazione e le altre informazioni che l'impresa attualmente comunica alle banche?
Si in caso di socio di maggioranza o un gruppo di maggioranza;	insufficiente <input type="checkbox"/>
No in caso di frazionamento della proprietà senza soci di riferimento	lacunosa <input type="checkbox"/>
Nel caso in cui, per qualunque motivo, mancasse la figura del responsabile dell'impresa, il suo ruolo può essere facilmente assunto dagli attuali collaboratori o soci? <input type="checkbox"/>	discretamente appropriata <input type="checkbox"/>
Ruoli e responsabilità sono chiaramente definiti e riconosciuti internamente?	appropriata e tempestiva <input type="checkbox"/>
Sì <input type="checkbox"/>	L'azienda elabora abitualmente dei dati previsionali?
No <input type="checkbox"/>	Sì <input type="checkbox"/>
Gli obiettivi aziendali sono formalizzati per tutti i settori/ruoli?	No <input type="checkbox"/>
Sì <input type="checkbox"/>	In caso di risposta affermativa alla precedente domanda, i dati previsionali sono solo di natura economica o anche previsionale?
No <input type="checkbox"/>	solo di natura economica <input type="checkbox"/>
I processi aziendali sono formalizzati e monitorati?	anche di natura previsionale <input type="checkbox"/>
Sì <input type="checkbox"/>	
No <input type="checkbox"/>	

Fonte: CD Basiland, B24B.

Notizie di *governance* che possono considerarsi rilevanti ai fini di Basilea 2 riguardano la composizione della struttura proprietaria, eventuali problemi di passaggio generazionale, l'esperienza del *management* o dell'imprenditore in riferimento al mercato in cui operano.

Del *mercato* sicuramente risulta importante, oltre alle ipotesi sulle prevedibili evoluzioni future, anche il più o meno alto grado di concentrazione dei clienti, in quanto è da ritenersi sicuramente più "rischiosa", a parità di tutte le altre condizioni, un'impresa con un unico grande cliente rispetto a un'impresa con un'accentuata frammentazione di clienti. Anche la presenza di eventuali barriere in entrata nel mercato può essere di rilevante importanza ai fini di Basilea 2; come la più o meno facile possibilità di sostituzione dei fornitori.

Tra le notizie qualitative che possono migliorare il giudizio finale delle banche in riferimento all'*organizzazione* sicuramente si devono considerare se e in che modo i processi interni sono formalizzati, monitorati ed eventualmente certificati da un collegio sindacale o da un ente esterno, se l'impresa sia in grado di funzionare correttamente anche con l'improvvisa assenza dell'imprenditore, se in sintesi sia formalizzato un sistema di deleghe e responsabilità chiaro ed efficiente. Anche un giudizio sulla qualità del *personale* impiegato e sulla percentuale di utilizzo della *capacità produttiva* ha importanza, in quanto consente di giudicare la fattibilità degli obiettivi fissati.

Come è facilmente intuibile, rispetto a questi dati di natura interna, l'impresa si trova in una posizione di vantaggio rispetto alle banche per la profondità e l'anticipo con cui ne è a conoscenza; per questo motivo è di notevole importanza che l'impresa sfrutti questa asimmetria informativa per gestire pro-attivamente il flusso di informazioni con le banche, al fine di migliorare il proprio *rating*. Oggi la gran parte dei dati qualitativi vengono raccolti dalle banche attraverso questionari più o meno complessi, che spesso hanno il difetto di essere freddi e di non valorizzare magari i reali punti di forza dell'impresa.

In sostanza, non è efficiente farsi richiedere queste informazioni per produrle in modo non struttura-

to e all'ultimo momento. Molto meglio sistematizzarle in documenti standardizzati e costanti da fornire a tutte le banche.

A tale proposito si evidenzia il ruolo attivo che potranno svolgere gli ordini professionali, le società specializzate, le associazioni di categoria e anche i Confidi nella creazione di loro questionari di raccolta delle informazioni qualitative poi da condividere con il sistema bancario, per assicurare loro uniformità di giudizio e trasparenza dei dati trattati, oltre a rappresentare un nuovo servizio alle imprese clienti.

Possibili evoluzioni future

L'introduzione di Basilea 2 costringerà le imprese a un nuovo rapporto con le banche: dovranno interagire con queste ultime in modo attivo come se si trattasse di un qualsiasi altro fornitore fornendo informazioni e adottando comportamenti improntati alla massima chiarezza e trasparenza. Tra gli sviluppi futuri ipotizzabili possiamo auspicare la realizzazione e la predisposizione da parte delle imprese, magari coadiuvate da entità esterne, di un *documento informativo unico*.

Tale documento dovrà contenere tutte le notizie quantitative necessarie alle banche, ma arricchite e integrate dalle informazioni qualitative rilevanti anche con l'ausilio di supporti visivi che aiutino a capire che cosa l'impresa sia, quali valori abbia. Basti pensare alla differenza tra leggere un freddo numero di bilancio legato a un capannone e vedere una serie di foto a corredo di questo documento unico dello stabilimento. Se è vero che le immagini non entrano nel *rating*, è pur vero che una residua possibilità di discrezionalità rimarrà al gestore della posizione bancaria e inoltre solo dando ottime informazioni qualitative, oltre che quantitative, si potrà conseguire il massimo del credito possibile. Finora l'impresa è stata impegnata, tramite operazioni di *marketing*, nel far conoscere al mercato il suo *brand* e i suoi prodotti; ora, con l'avvento di Basilea 2, tutto questo non è più sufficiente, dovendo l'impresa far conoscere anche se stessa; processo che potremmo definire di "*marketing* finanziario".